

Incontro di lunedì 15 aprile
Presenti 7

Come ci si accosta ad un classico? Probabilmente tutti noi leggendo "la corriera stravagante" avevamo in mente romanzi cupi e gravi come "furore" o "uomini e topi", questo invece apparentemente ha un'ambientazione più leggera.

La prosa è molto scorrevole, ci lascia interdetti in tutte le edizioni lette una traduzione assai datata, con termini desueti e scelte grammaticali anomale, che affaticano una lettura altrimenti piacevole.

Alcuni di noi hanno trovato l'inizio un po' lento: è un racconto che non si può abbandonare e riprendere dopo molto tempo perché richiede un'attenzione costante. Ma se si persevera, ci si appassiona e diventa impossibile non arrivare fino all'ultima pagina per scoprire il destino dei protagonisti così ben caratterizzati.

Nessuno di noi ha provato particolare simpatia per i personaggi; le descrizioni rasentano la sgradevolezza e anche quando ad una prima lettura per certi modi bizzarri o tratti fisici proviamo compassione per alcune figure, il proseguo degli accadimenti ci fa ricredere e il "disgusto" prende il sopravvento.

Donne inizialmente sottomesse o un po' in ombra si rivelano opportuniste e meschine; uomini avidi e brutali si rivelano più sfaccettati. Tutti e tutte sembrano indossare una maschera, vivono di espedienti, di illusioni e si immaginano una vita ben diversa dalla realtà quotidiana.

Vengono in mente film classici di John Houston sul disincanto di un'America che vede i suoi sogni e desideri spezzarsi, senza speranza (Marylin Monroe nella parte della donna sprovveduta che crede in un domani a contatto con stelle del cinema?). O se pensiamo ad una cinematografia più recente, non è troppo distante il quadro dei film dei fratelli Coen più cinici.

Ci sembra proprio di vedere con i nostri occhi il percorso tormentato tra California e Messico di questa corriera accidentata, in balia degli umori di esseri umani fragili e incattiviti più ancora della pioggia incessante.

Il romanzo è stato scritto nel 1947: la miseria di un destino che si abbatte inesorabile sull'umanità è universale e senza tempo. Un classico, appunto.

Riferimenti: "piccoli suicidi tra amici" di Arto Pasilinna